

ORDINE DEL GIORNO DEL X CONGRESSO DELLA CGIL DI CREMONA

A sostegno delle donne iraniane e afghane

Il 13 settembre 2022 Mahsa Amini, ragazza curda iraniana, è stata arrestata a Teheran dalla polizia *"per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio"*, che regolarmente sottopone donne e ragazze ad arresti e detenzioni arbitrarie, torture e altri maltrattamenti, per non aver rispettato l'obbligo di indossare correttamente il velo. Mahsa è stata picchiata violentemente dalla polizia ed è morta in ospedale. Da decenni le autorità iraniane impongono leggi e regolamenti sul velo obbligatorio che violano i diritti umani delle donne e comportano anche trattamenti o punizioni crudeli, disumane o degradanti, come arresti e detenzioni arbitrarie. Ricordiamo che il principio di non discriminazione tra generi è sancito nella Dichiarazione universale dei diritti umani e previsto in diversi trattati che anche l'Iran ha ratificato, in particolare la Carta delle Nazioni Unite e il Patto internazionale sui diritti civili e politici.

Nel giro di pochi giorni, molte giovani donne del Kurdistan hanno iniziato la protesta che si è estesa a macchia d'olio in Iran a partire dalle tante donne che sono scese in piazza, hanno bruciato i loro veli e si sono tagliate i capelli. Nonostante le prime pesanti e sanguinose repressioni del regime, esse non si sono arrese ed hanno riempito le strade e le piazze trascinando giovani e uomini al loro fianco, trasformando la protesta per le violenze subite in una denuncia del regime contro la repressione delle libertà individuali. Una protesta che oggi coinvolge tutte le classi sociali. Molte donne e molti uomini in questi mesi hanno perso la vita in nome della libertà, ma la protesta non si ferma. Secondo l'agenzia di stampa iraniana sono state uccise oltre 510 persone, tra le quali 63 bambini, mentre il numero delle persone arrestate supera di molto le 18.000 unità. Oltre 1200 sono ad oggi le manifestazioni di protesta al grido "donna, vita, libertà" in ben 161 città.

La situazione dei diritti delle donne in Afghanistan, già drammatica da decenni a causa degli ostacoli imposti loro dagli integralisti e con il complice silenzio /assenso degli uomini afghani stessi, è peggiorata ulteriormente dopo il 16 agosto 2021, da quando il Paese è tornato in mano ai talebani. Sono stata cacciate le giornaliste e le deputate, sono stata minacciate e costrette alla fuga le pochissime amministratrici locali e le attiviste dei diritti umani. Sparite le impiegate, le insegnanti sono ridotte alla clandestinità. Il recente *"editto"* talebano che vieta alle donne di lavorare per le ONG nazionali ed internazionali ha indotto i ministri degli esteri di "solo" 12 Paesi, tra i quali l'Italia, a scrivere un comunicato congiunto di sollecito ai talebani di revocare la decisione. Non basta! E' solo una goccia nel mare dell'indifferenza generale!

Le donne e gli uomini della Cgil di Cremona non possono però rimanere indifferenti!

Il X Congresso della Cgil di Cremona, riunito nelle giornate del 10 e 11 gennaio 2023, si unisce alla protesta del popolo iraniano ed esprime il proprio sdegno e cordoglio per le centinaia di vittime cadute sotto la violenta repressione di quel regime.

Il Congresso, inoltre, invita le iscritte e gli iscritti a farsi parte attiva per continuare l'opera di sensibilizzazione e di insistenza, utili ad indurre i parlamentari italiani ed europei a fare pressione con ogni mezzo pacifico sui governi Iraniani e Afghani affinché in questi paesi cessino le repressioni, vengano liberate le persone detenute in seguito alle proteste e venga garantita la libertà alle donne ed il pieno rispetto dei diritti umani.

Prime firmatarie:

Maria Teresa Perin, Elena Curci, Angela Tolassi, Kendra Barbotta, Daniela Chiodelli, Tiziana Mancini, Valentina Ferrari, Amanda Vagnotti

Accolto dalla Commissione politica all'unanimità